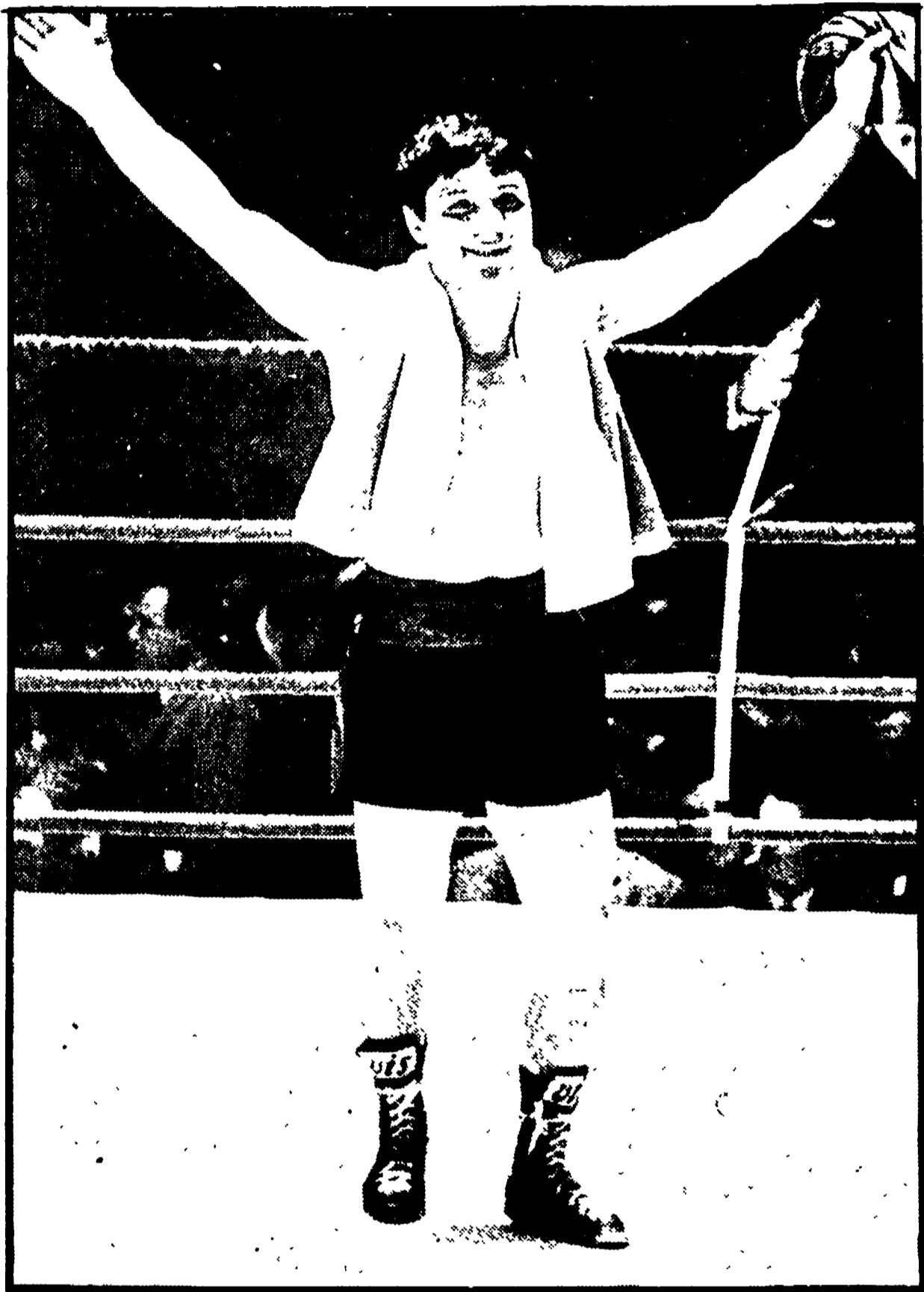


Stasera vita dura per l'italiano nell'europeo dei «superleggeri»

Arcari affronta Orsolics



VIENNA, 6.

La figura di Johann Orsolics, campione d'Austria e d'Europa dei pesi superleggeri, campeggia sulla copertina del numero di fine settimana di un quotidiano viennese. Orsolics è dunque, per questo giornale, il personaggio di attualità. È la vigilia di un importante combattimento, dello scontro Orsolics-Arcari, di un altro impegno per l'austriaco in difesa del titolo europeo, dopo che per due volte è riuscito a respingere l'assalto dello spagnolo Juan Hernandez «Sombrita».

È curioso che nessun confronto italo-austriaco per un titolo europeo si sia finora svolto in Italia. Questa è l'ottava sfida tra un pugile italiano e un pugile austriaco per un campionato d'Europa, e anche questa volta il combattimento si svolge in Austria. Dei precedenti sette incontri, ben cinque sono stati combattuti a Vienna, uno a Berlino e uno a Monaco di Baviera. I risultati: tre volte un italiano ha tolto il titolo a un austriaco, tre volte un austriaco ha conservato il titolo.

Ecco il bilancio di tali campionati d'Europa italo-austriaci:

- 19 giugno 1931, Földi Steinhilber batte Mario Bossio a Vienna in 15 riprese ai punti; conquistando il titolo europeo dei «medi»;
- 17 settembre 1935, Heinz Lazek batte Merlo Preciso a Vienna per squalifica nella tredicesima ripresa, conquistando il titolo europeo dei medio-massimi;
- 10 agosto 1938, Heinz Lazek batte Sante De Lee a Vienna ai punti in 15 riprese, conservando il titolo europeo dei medi;
- 25 novembre 1939, Gino Cattaneo batte Ernst Weiss a Berlino ai punti in 15 riprese, conquistando il titolo europeo dei «gallo»;
- 26 ottobre 1940, Karl Blaho batte Otello Abbucciati a Vienna ai punti in 15 riprese e conquista il titolo europeo dei leggeri;
- 31 maggio 1941, Bruno Bisterzo batte Karl Blaho a

Oggi alle Capannelle il «Lautrec»

Mentre i concorrenti si preparano per il prossimo combattimento, Arcari si prepara ad incontrare Anticoli, Cambier e Divex. Di buon interesse, nella stessa giornata, il premio Viareggio (lire 2.500.000, metri 1700 in pista piccola) che apre la giornata. Quattro concorrenti, tra i quali Niro è qualitativamente il migliore, ma si trova in condizioni di pista proibitive nei confronti di Valerio Flacco. La riunione avrà inizio alle 18. Ecco le nostre selezioni: I Corsi: Valerio Flacco, Niro, Teulitto. II Corsi: Astese, Sestini. III Corsi: Athos, Bligny. IV Corsi: Villa Marina, Ermilino. V Corsi: Anticoli, Cambier, Divex. VI Corsi: Lucrino, Artemisia Gentileschi, Kubilai. VII Corsi: Salvador Rueda, Chopin.

Decisiva per il tecnico la sconfitta con il Napoli

L'INTER LIQUIDA HERRERA

Arbitro K.O. a Parma Segnalinee ferito a Siracusa

Non passa domenica senza che le cronache debbano registrare una o più aggressioni ai danni di arbitri. Così anche nella domenica si è avuto il ferimento di un arbitro a Parma e di un guardialinee a Siracusa.

A Parma il portiere di una squadra juniores di calcio ha messo k.o. l'arbitro con un pugno alla mascella nel corso di un incontro svoltosi a Vicoforte (Parma) tra la squadra locale e la «Fulgor Fidenza».

Perché, il tempo stringe: il 30 giugno è ormai vicino ed Herrera evidentemente sta dandosi da fare per trovarsi un ingaggio. Stante la norma sulla circolazione restrittiva dei tecnici stranieri in Italia, questo ingaggio non può venire che dall'estero; del resto non è difficile qualcuno delle nostre società sarebbe disposta ad assumere un così «scottante» personaggio.

La conclusione disastrosa della partita con il Napoli deve avere affrettato la decisione circa il futuro dell'allenatore: l'Inter gli darà il ben servito. In analoghe situazioni verificatesi per il passato, Moratti lo salvò, ma adesso che Moratti ha deciso di passare mano, Herrera non trova più nessuno disposto ad aiutarlo.

Herrera, insomma, ha chiuso con l'Inter. Otto anni (forse un record per un allenatore) mettono allo scoperto tutte quelle magagne che solo i successi riescono a mimetizzare. E i successi, come tutti sanno, mancano ormai da due anni, per cui il «colosso» della panchina ha mostrato di avere i piedi d'argilla. La mancanza di un rilancio della società può passare in secondo piano. Infatti, non è possibile vincere sempre con Herrera ha commesso troppi errori per non dovere andare incontro ad un siluramento certo. Si chiude così il ciclo di Herrera e finisce il ciclo di Moratti, entrambi logorati dal lungo governo, ognuno per la propria posizione. Forse, se le delusioni avessero risparmiato, se Herrera avesse riconosciuto tre mesi fa di avere fallito una nuova stagione chiedendo egli stesso di andarsene, Moratti sarebbe rimasto alla guida della società nerazzurra per ricostruirla a modo suo, come una sua creatura, non dovendo più sottostare alla velleità di conduzione tecnica di Herrera.

Ma Herrera non deve esserle stata sentita di rinunciare al comando, è stato testardo fino all'ultimo, ed allora Moratti, stanco e deluso, si è tirato piano piano da parte.

Perché Moratti permise ad Herrera di fare e diffondere nella campagna acquisti? È noto. L'Inter, con Herrera, aveva vinto tutto, per la prima volta nella storia di un club italiano: logico che l'allenatore avesse diritto alla prova d'appello nel tentativo di rilanciare se stesso e la società. Ma già si notava che Moratti era stanco del suo «mago»: soltanto per la insistenza dei suoi collaboratori più intimi il presidente non si dimise l'estate scorsa. E oggi tutti riconoscono che fu un errore. Avrebbe avuto il coraggio di liberarsi del tecnico, oggi l'Inter, con Moratti alla testa, probabilmente non si sarebbe sciolta.

Ora, le cose sono chiare. Moratti si dimette. Gli succederà (con 99 probabilità su 100) Fraizzoli o la quale, come prima operazione, si libererà di Herrera. Il nuovo tecnico dovrebbe essere Alfredo Foni, l'uomo che fece vincere all'Inter i due scudetti del dopoguerra (1953 e 1954), ma che

Anche Moratti se ne va?

Dalla nostra redazione MILANO, 6. Herrera non si è fatto trovare a casa per tutta la giornata di oggi. Al suo domicilio di Como hanno risposto che egli sarebbe rientrato nella tarda serata. Le ricerche dei cronisti sono risultate vane: è evidente che il tecnico si è già messo in giro per riprendere i contatti con il mondo esterno.

Perché, il tempo stringe: il 30 giugno è ormai vicino ed Herrera evidentemente sta dandosi da fare per trovarsi un ingaggio. Stante la norma sulla circolazione restrittiva dei tecnici stranieri in Italia, questo ingaggio non può venire che dall'estero; del resto non è difficile qualcuno delle nostre società sarebbe disposta ad assumere un così «scottante» personaggio.

La conclusione disastrosa della partita con il Napoli deve avere affrettato la decisione circa il futuro dell'allenatore: l'Inter gli darà il ben servito. In analoghe situazioni verificatesi per il passato, Moratti lo salvò, ma adesso che Moratti ha deciso di passare mano, Herrera non trova più nessuno disposto ad aiutarlo.

Herrera, insomma, ha chiuso con l'Inter. Otto anni (forse un record per un allenatore) mettono allo scoperto tutte quelle magagne che solo i successi riescono a mimetizzare. E i successi, come tutti sanno, mancano ormai da due anni, per cui il «colosso» della panchina ha mostrato di avere i piedi d'argilla. La mancanza di un rilancio della società può passare in secondo piano. Infatti, non è possibile vincere sempre con Herrera ha commesso troppi errori per non dovere andare incontro ad un siluramento certo. Si chiude così il ciclo di Herrera e finisce il ciclo di Moratti, entrambi logorati dal lungo governo, ognuno per la propria posizione. Forse, se le delusioni avessero risparmiato, se Herrera avesse riconosciuto tre mesi fa di avere fallito una nuova stagione chiedendo egli stesso di andarsene, Moratti sarebbe rimasto alla guida della società nerazzurra per ricostruirla a modo suo, come una sua creatura, non dovendo più sottostare alla velleità di conduzione tecnica di Herrera.

Ma Herrera non deve esserle stata sentita di rinunciare al comando, è stato testardo fino all'ultimo, ed allora Moratti, stanco e deluso, si è tirato piano piano da parte.

Perché Moratti permise ad Herrera di fare e diffondere nella campagna acquisti? È noto. L'Inter, con Herrera, aveva vinto tutto, per la prima volta nella storia di un club italiano: logico che l'allenatore avesse diritto alla prova d'appello nel tentativo di rilanciare se stesso e la società. Ma già si notava che Moratti era stanco del suo «mago»: soltanto per la insistenza dei suoi collaboratori più intimi il presidente non si dimise l'estate scorsa. E oggi tutti riconoscono che fu un errore. Avrebbe avuto il coraggio di liberarsi del tecnico, oggi l'Inter, con Moratti alla testa, probabilmente non si sarebbe sciolta.

Ora, le cose sono chiare. Moratti si dimette. Gli succederà (con 99 probabilità su 100) Fraizzoli o la quale, come prima operazione, si libererà di Herrera. Il nuovo tecnico dovrebbe essere Alfredo Foni, l'uomo che fece vincere all'Inter i due scudetti del dopoguerra (1953 e 1954), ma che

da troppo tempo si trova in Svizzera, cioè in un altro «paesetto» calcistico. All'Inter ci sarà da rifare una squadra: non sappiamo quali sono gli orientamenti di Fraizzoli, che dovrà porre mano ai portafogli. E' certo che Alfredo Foni chiederà serie garanzie se effettivamente si vuol rilanciare la società. Ed è pure certo che non sarà facile ripulire quanto la gestione di Moratti ha fatto dal 1960 in poi. Non diciamo quanto ha fatto Herrera: egli ha avuto a sua disposizione una perfetta organizzazione e tutti i mezzi tecnici ed economici che ha voluto. Non è detto che un altro tecnico non avrebbe toccato le stesse vette, con gli enormi mezzi economici e organizzativi avuti a disposizione.

Romolo Lenzi

Festeggiato il Napoli



NAPOLI — Provenienti da Milano, sono giunti poco dopo le nove alla Stazione Centrale alcuni tifosi della squadra del Napoli che hanno atteso l'arrivo dei giocatori. I quali sono stati a lungo festeggiati. Particolari accoglienti sono state riservate a Canò, autore di una delle due reti della vittoria del Napoli. Anche Zoff, Panzanato e Nardin hanno ricevuto applausi e cordiali strette di mano dai tifosi. Non tutti i giocatori sono rientrati in sede, perché alcuni si sono trattenuti al Nord e torneranno a Napoli domani. Il Napoli con la vittoria sull'Inter ha messo una serie ipotetica al secondo posto nella classifica generale, risultato mal ragguaglio dalla squadra partenopea. Nella telefoto: CANE' in trionfo

Giovedì sera per la Coppa dei Campioni

Un Benfica ringiovanito duro ostacolo per la Juve

Internazionali di tennis

Merlo in gran forma batte Blanche

Inizio in sordina dei venticinquenni Campionati Internazionali di tennis che si disputano sui campi del Foro Italico. Primi turni, cominciati alle 14 e distribuiti in una pioggia, e prime assenze dovute a ritardi causati dal trasferimento dei giocatori da un campo all'altro e anche prime defezioni che hanno contribuito a svuotare parte dell'intermezzo.

Merlo ha vinto in sei set contro l'australiano Blanche prendendosi anche la soddisfazione, nella fase finale dell'incontro, di realizzare un «ace». Tocò la battuta in quattro partite il giovane australiano Addison e lo statunitense Fox ha disposto a suo piacere del peruviano Sotelo in tre set. L'italiano Gianfranco ha superato l'italiano Vettesi, mentre il tedesco Elschnerbach ha avuto la meglio sull'australiano Keldie.

Esordio positivo del diciassettenne argentino Parotta che ha battuto il colombiano Pena in tre set e vittoria dello statunitense Richey sull'ungherese Szekszay, nell'incontro di Coppa Davis perduto contro l'Italia a Cagliari, in tre combattute e vinte. E cominciata anche il singolare femminile vittoria della Harter, test; di Boba ha fatto un buon esordio. Sotto che poco o nulla ha potuto fare contro la più dotata avversaria, e vittoria altrettanto netta della Heidman sulla cileña Boule-Rodriguez la quale, in due partite, è riuscita a realizzare solamente quattro goal. Infine l'inglese Williams ha battuto la romena Dibar

I bianconeri da ieri a Lisbona — Giocherà Magnusson — Un solo dubbio: Roveta o Sacco

Dal nostro inviato

LISBONA, 6. Stamane è iniziata la nuova avventura della Juventus. Per la prima volta i bianconeri si trovano nel penultimo turno della «Coppa dei Campioni». Le precedenti partecipazioni si erano fermate a Parigi, il 28 febbraio 1962, quando il Real Madrid sconfisse la Juve nella «bella» dei quarti di finale. L'incontro si giocherà giovedì sera.

La carovana è arrivata a Lisbona dopo tre voli e tre tappe: Milano, Madrid e Lisbona. Tutto bene o quasi. Durante il viaggio, le varie fermate negli aeroporti, si è parlato solo di Benfica, e proprio ieri, ad Oporto, ha virtualmente vinto il campionato portoghese. Pareggiando infatti contro il Porto, ha portato a due punti il distacco sulla seconda, lo Sporting, scollato in casa dal sempre gagliardo Be-tubal. Le cronache parlano di un passaggio strappato con i denti, dopo aver ricostituito, per quasi tutto l'arco del 90, alla offensiva del Porto. Andato in vantaggio a 7 dalla fine, in due partite, è riuscita a realizzare il risultato con un gol di quelli inventati da Eusebio.

Con questo gol, e sono 36 in questo campionato, la «perla nera» ha rotto una nuova scudetto al Benfica. Anche qui, come da noi, manca una sola giornata e il Benfica, con due punti di vantaggio, domina la classifica. In Portogallo, la «bella» di Benfica, è in classifica. In Portogallo quando una squadra è quotata diciannove a proprio merito, mentre da noi anche una squadra di pelleggini può mettere in crisi uno squadrone di assi.

Abbiamo parlato del Benfica e di Eusebio con Herberto Herrera e il paraguayano, ma rievocando la sua esperienza nel Benfica, e Sacco in tribuna a mordersi i palmi. Per il resto normale: con Magnusson alla destra, Zironi centravanti e Menichelli ala sinistra.

Per Zandegù niente «Giro»

PARMA, 6. Dino Zandegù non potrà partecipare al prossimo Giro d'Italia. La notizia è ufficiale ed è stata resa nota dal gruppo sportivo «Savaram». Il forte velocista, costretto al ritiro in seguito ad una caduta nella «Vuelta», è stato sottoposto a visita medica questa mattina dal dott. Lamberto Bianchi di Parma su interessamento del dott. Beltrami. Sulle condizioni dell'atleta è stato diramato il seguente referto: «L'esame radiologico comparativo dei polsi, eseguito nelle proiezioni ortogonali al corridore Dino Zandegù, ha messo in evidenza la frattura non scomposta dello scapolo di destra».

Di conseguenza il corridore dovrà portare l'indispensabile ingessatura per un periodo non inferiore ai 45 giorni.

QUESTA SETTIMANA SU

TEMPO

SETTIMANALE ILLUSTRATO

I RISULTATI ELETTORALI DEL 19 MAGGIO

SECONDO UN GRANDE SONDAGGIO EFFETTUATO IN TUTTA ITALIA

Roma: Sirena e Ginulfi confermati Lazio: in dubbio Massa col Modena

Nel due «clan» della capitale, giallorosso e biancazzurro, si respira un'aria più salubre; il pareggio degli uomini di Pugliese con il Milan capolista e quello degli uomini di «Bob» in casa del Venezia, ha rasserenato gli animi.

Ora la Roma si appresta a chiudere il campionato con la trasferta di Torino e Pugliese, lo ha confessato proprio ieri, spera proprio il portar via un unto a Fabbri.

Oggi pomeriggio comunque appuntamento alle «Tre Fontane» con i giallorossi e al «Tor di Quinto» con i biancazzurri. Ginulfi e Sirena sono già da ora confermati per Torino, e da ora confermati per Torino, e da ora confermati per Torino, e da ora confermati per Torino.

Certo che i due gol di vantaggio ci mettono in una posizione di privilegio, anche se ad onor del vero debbo dire che due gol potrebbero essere troppi come troppo pochi. Ad ogni modo, sono fiducioso e credo che tutto sommato i miei ragazzi dovrebbero farcela. Per quanto riguarda la formazione, spero di mandare in campo quella che ha giocato contro i tedeschi a Milano».